



NON ANDRÀ MAI A FONDO!

Un giorno, mentre un pauroso uragano imperversava sul Lago Maggiore, un Sacerdote dall'aspetto dolce e vigoroso si presentava a un barcaiolo, e gli chiedeva di attraversare il Lago con la sua barca.

Ma il barcaiolo non voleva muoversi. O che era matto? Con quel pauroso uragano, avventurarsi in una traversata! Come avrebbe potuto resistere, la sua barca, alla furia terribile delle onde?...

Il Sacerdote insisteva. Veniva dal Cenacolo di Ghiffa, e doveva tornare in tutta fretta a Milano; il *dovere* lo chiamava, e quando il dovere chiama non c'è uragano che tenga!

Dovette essere una scenetta graziosa.

Il barcaiolo a dipingere i pericoli gravissimi della traversata e a dare allarmi. Il Sacerdote a rispondere con tranquilla fermezza che tutto stava bene, che il barcaiolo aveva tutte le ragioni del mondo... ma che egli *doveva* trovarsi a Milano e non poteva quindi aspettare che si calmasse l'uragano!

Ma visto che il barcaiolo non si lasciava convincere... coi ragionamenti, il Sacerdote disse, fissando il brav'uomo con dolcezza paterna:

— *Rassicuratevi; la barca dove io metto il piede non andrà mai a fondo.*

Attraversarono infatti il Lago, furono cento volte lì lì per colare a picco, sbattuti dalle onde che s'infrangevano contro le deboli sponde della barca, e giunsero alla riva sani e salvi...

Chi avrebbe detto a Mons. Ratti — tale era il nome di quel Sacerdote — che un giorno sarebbe stato chiamato al timone di ben altra *barca*, anch'essa sbattuta tra le onde terribili delle passioni umane e degli odi diabolici del mondo?

Ma la *navicella di Pietro* vince ogni uragano.

Lo ha detto Gesù: «*Le porte dell'inferno non prevarranno!*»!

Pio XI, il glorioso Successore di Pietro, può veramente ripetere oggi e sempre, con sicurezza *infallibile*:

— *La barca dove io metto il piede, non andrà mai a fondo!*

(dall'Unità Sabina).

Un' Enciclica del S. Padre sull'Azione Cattolica

Sua Santità Pio XI ha diretto ai Vescovi una lettera motivandone la diramazione con cinque scopi:

Riconoscenza verso i Vescovi ed i fedeli, difesa della verità, conclusioni da trarne e preoccupazioni che addolorano ed amareggiano il suo cuore di Padre.

Il Papa vuol esprimere la sua più viva riconoscenza ai Vescovi ed ai fedeli d'Italia e di tutto il mondo, per quella mirabile concordia di sentimenti che li ha uniti strettamente al suo cuore ed alla sua ansia nell'ora del dolore e della prova.

Ma scopo principale della Enciclica è quello di difendere la verità, per cui Egli si assume di smentire un comunicato diramato in tutto il mondo non rispondente alla realtà dei fatti.

Soprattutto Sua Santità tiene a negare in via assoluta che la Azione Cattolica Ita-

liana — come d'altronde le Azioni Cattoliche in tutti i Paesi — sia mai stata ai servizi di idee e scopi politici, in armonia con gli accordi concordatari; e di ciò si rende garante, avendo l'Azione Cattolica sempre ed esclusivamente servito agli scopi per i quali è stata fondata: l'avvento di Dio nella società.

Certo l'Azione Cattolica aveva una struttura organizzativa. Ma quale società moderna ed anche antica non ha un ordinamento appunto per la sua stessa vita?

Venendo poi particolarmente alle organizzazioni che sono state sciolte, Pio XI si chiede quale è la ragione delle avversità contro l'Azione Cattolica, se lo scopo è politico o religioso e morale. Egli afferma con grande energia che la educazione morale dei giovani appartiene alla Chiesa che è la custode del divino mandato, mandato che essa non vuole, che non può abbandonare.

La Chiesa sostiene la educazione fisica civile e patriottica dei giovani da parte dello Stato, ma fino a quando questa educazione non sia in antitesi col suo insegnamento. Non può avere un valore morale un giuramento di obbedienza assoluta a leggi e comandi che possono essere contrari ai fondamentali principi della Chiesa. Onde Sua Santità pensa che debba intendersi sempre riservata l'obbedienza agli insegnamenti della Chiesa e comunque chiede che venga mutato.

I frutti dell'educazione, spesso per colpa di contingenze personali e locali, discordante da quella desiderata, gli riescono di grave preoccupazione e pensa con dolore ai giovani privi della educazione che già li fece buoni e pii.

E' necessaria pertanto la preghiera, preghiera fervida, ardente, umile, fiduciosa la cui efficacia è veramente straordinaria soprattutto quando essa è fatta da anime innocenti e purificate nel dolore. Per questo l'animo Suo e l'animo nostro deve elevarsi alla cristiana letizia ed aprirsi ad una piena fiduciosa sicurezza nel Signore.

(da La Crociata Moderna)

Preghiamo per il Pontefice nostro Pio. Il Signore Lo conservi, Gli dia vita, Lo renda felice in terra e non L'abbandoni nelle mani dei suoi nemici.

(dalla S. Liturgia)

DI TUTTO UN PO'

IL GIORNO 23 LUGLIO

è partito per Lourdes il Treno violetto con 200 ammalati del Veneto. Ce n'erano anche una di Castion, una di S. Gregorio, una di Lentiai.

UNA BOMBA

La sera del giorno 16 Luglio i Gendarmi Pontefici trovarono un ordigno vicino alla Tomba di Papa Clemente XIII nella Basilica di S. Pietro in Roma. Esso fu portato fuori dell'abitato, nei Giardini Vaticani. Durante la notte il terribile esplosivo scoppiò con enorme fragore, non facendo danni, all'infuori della rottura di molti vetri.

Le autorità indagano per conoscere chi e perchè pose nella Chiesa quella bomba.

IL TESORO AFFIDATO AI PADRI

«Gli Uomini Cattolici, i padri di famiglia cristiani, hanno anch'essi un compito che, in un certo senso, regge al paragone di quello che Iddio volle affidare a San Giuseppe. Anche ad essi, padri di famiglia, è affidato un tesoro divino, un tesoro di tante anime quanto sono le loro case e in ciascuna delle quali è veramente il prezzo della vita, del Divin Sangue del Redentore. Anch'essi hanno un tesoro di purezza che è loro affidato, perchè che cosa è mai la famiglia se in essa non sorride la purezza, se non vi risplende il giglio delle virtù cristiane?»

Ad essi infine è affidato pure un tesoro, un segreto dell'avvenire, quante sono quelle anime che vanno dietro di loro e che si avviano per la vita incamminandosi dietro i loro esempi e dietro i loro cenni. E se anche a qualche Uomo Cattolico non è affidata una famiglia, ognuno di essi ha ancora qualche cosa di simile nel dovere che egli deve compiere nella vita. Non è in ciascuna delle anime loro il tesoro divino col quale quell'anima Iddio ha ricomprata?

Non ha ognuno di loro da custodire il tesoro della propria purezza, senza la quale nessuna virtù, nessuna generosità di opere ha il suo intimo valore e il suo più bel pregio? E non ha infine ciascuno di loro in se stesso il segreto dell'avvenire nella sorte che dopo il passaggio di questa vita presente l'anima sua dovrà incontrare nell'eternità?».

Pio XI, il 19 marzo 1929.

Il lavoro delle feste è la rovina della società

No, non si guadagna mai niente a trasgredire quella gran Legge del riposo festivo. O tosto o tardi la mano vendicatrice di Dio raggiunge coloro che l'hanno impunemente calpestata avverandosi quello che dice lo Spirito Santo: «*Per quae peccat quis, per haec et torquetur*: «Per quelle cose per le quali uno pecca, e noi diremo, per quei guadagni ricavati dal lavoro festivo, sarà punito e tormentato». Sono cose che vediamo coi nostri occhi. Il lavoro di festa nei grandi stabilimenti, nelle aziende agricole e commerciali fu incoraggiato e suggerito dalla frenesia di guadagnare e di produrre; guadagnare più che si può e con la massima rapidità. E allora ecco le macchine intelligenti, che hanno centuplicata la produzione; ecco i grandi opifici sempre in moto senza un'ora di respiro; ecco i suggerimenti degli economisti a proclamare con la eloquenza delle cifre che il riposo festivo era dannoso alla produzione e quindi al benessere sociale, perchè sottraeva al lavoro più di sessanta giornate, equivalenti a due mesi all'anno.

Era un oltraggio sanguinoso alla dignità dell'uomo equiparato ad una macchina; era un insulto sacrilego alla legge eterna di Dio.

Or, ditemi, questa frenesia del lavoro, del guadagno e della produzione senza limiti che vantaggi ha prodotto? *Per quae peccat quis, per haec et torquetur*. La gara mondiale dei prodotti ebbe per fatale conseguenza la congestione dei mercati, e

quindi l'avvilimento dei prezzi e quindi l'arresto forzato dei grandi macchinari e delle grandi fabbriche, e quindi la fiumana dei disoccupati in tutto il mondo che sale alla ingente massa di circa venti milioni, e quindi la rovina dell'agricoltura e del commercio, e quindi fallimenti e rovesci di fortune colossali, senza dire dello spettro di un avvenire fosco pieno di incertezze e forse di tragedie. E' un cumulo di quesiti formidabili, che l'egoismo umano ha formulati con le sue mani e che oggi torturano tutte le nazioni del mondo.

Grazie a Dio, di fronte alla minuscola schiera degli inetti, il Clero d'Italia può offrire nomi di educatori che sfolgono nel cielo della Chiesa come astri di prima grandezza e basta anche uno solo di essi a creare una nuova stupenda apologia: Don Bosco.

Se poi nella compiacente scrupolosità giornalistica di elencare i difetti del prete, è nascosto il subdolo scopo di diffamare il cattolicesimo, di togliere credito e stima alla Chiesa di Dio, demolendola nella considerazione degli uomini, al piccolo Voltaire facciamo osservare che dai nefasti dei figli suoi la Chiesa trae perenne argomento della sua grandezza e della sua divinità: non ostante la cattiveria umana vive ed opera da due millenni.

.....La Chiesa sta, immobile, tetragona: imperturbata anche nel suo dolore, trova in sé la forza di abbandonare al loro triste destino i rami secchi che ne deturpano i perfetti lineamenti.

I pigmei dell'anticlericalismo non dimentichino la storia per accarezzare vane e stolidi speranze!

La Chiesa ha visto ben più validi venti e assai più vaste procelle.

(Così G. M. nell'Osserv. Rom. a proposito di una campagna contro il prete).

*Avete il Vecchio e il Nuovo Testamento,
E il Pastor della Chiesa che vi guida;
Questo vi basti a vostro salvamento.*

*Se mala cupidigia altro vi grida,
Uomini siate, e non pecore matte,*

Si che il Giudeo tra voi di voi non rida
DANTE - Paradiso, Cap. V., 76-81.

NOTIZIE VARIE

A TORINO

è morto cristianamente come visse il Duca d'Aosta, valoroso Comandante in guerra della Terza Armata, quella del Carso. La salma fu sepolta per suo desiderio tra i suoi Fanti nel Cimitero di guerra di Redipuglia.

IL GIORNO 20 LUGLIO

Conferenza a Londra per venire incontro ai bisogni della Germania la quale finanziariamente è più che scossa. L'Italia ha subito aderito alla proposta.

NELL'INDOCINA

un sacerdote e cinque cattolici sono stati barbaramente massacrati dai comunisti. Il sangue del martirio è la più bella porpora della Chiesa.

GIOIA NEL LAVORO

Ecco come il figlio di un impagliatore di sedie di Orléans, diventato poi grande scrittore, Carlo Péguy, parla del lavoro, come lo si compieva tempo fa, quando tutti erano cristiani, e come lo si compie invece ora:

«In quei tempi un cantiere era un luogo della terra, dove gli uomini erano felici. Oggi, un cantiere è il luogo dove gli uomini protestano, si odiano, si battono, si uccidono.

«Ai miei tempi tutti cantavano. Nella maggior parte delle officine si cantava. Ora si sbuffa. Abbiamo conosciuto degli operai, i quali non pensavano che a lavorare. Si alzavano al mattino, molto per tempo, e cantavano dalla gioia, pensando all'ora, in cui dovevano avviarsi al lavoro. Alle undici cantavano andando al pranzo. Lavorare era una gioia, era la radice profonda del loro essere. Si attribuiva al lavoro un grande onore, il più splendido di tutti gli onori, il più cristiano, il solo forse che dura. Ho veduto, durante tutta la mia infanzia, impagliare sedie proprio con il medesimo spirito, il medesimo cuore, la mano stessa, con cui questo medesimo popolo aveva un giorno elevate le sue cattedrali.

«Che resta ai giorni nostri di tutto questo? Come mai popoli, che erano i più laboriosi della terra, si son fatti popoli di sabotatori, agglomeramenti di persone, che mettono tutto il loro studio a non lavorare bene? L'operaio d'oggi non è più un operaio nel vero senso della parola.

«Quegli operai d'un tempo non servivano; lavoravano. Sentivano il punto di onore! Anche solo una stanga di sedia doveva essere un lavoro *ben fatto*: era cosa intesa. E non per il salario o in base alla quantità del salario; non per il padrone o per le conoscenze o per i clienti, ma perchè era un lavoro, e un lavoro non si concepiva se non *ben fatto*, precisamente come le Cattedrali».

(da P. Plus, *Di fronte alla vita*)

ESERCIZI SPIRITUALI PER LE RAGAZZE

A BELLUNO, dalla sera del 21 agosto al mattino del 25 agosto, nel Collegio «Maria Bambina», ci saranno gli esercizi spirituali per ragazze dai 12 ai 15 anni; dalla sera del 27 agosto al mattino del 1° settembre e dalla sera del 3 settembre al mattino dell'8 per le ragazze dai 15 anni in su. Pel vitto ed alloggio, solite condizioni: cioè L. 27 per il primo corso, L. 40 per gli altri due.

Le ragazze della parrocchia che volessero parteciparne (magari fossero molte!), si prenotino presso il Parroco.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO

ha revocato la compatibilità tra Partito fascista ed Azione Cattolica.

Volete guarire una nazione dai delitti che essa commette? Datele per rimedio il Catechismo.

Montalembert.

LE CRONACHE DI SALCE

Sono stato assente dalla parrocchia per otto giorni, ma non mi son mai trovato così presente a voi collo spirito come in quel breve tempo che ebbi la fortuna, grazie a Dio e a quella generosa persona che mi fornì i mezzi, di passare a Lourdes (leggi Lurd). Giorni di letizia, di pianto, giorni di paradiso... Lourdes! Terra benedetta! Terra Santa! L'ho baciata anche per voi, cari parrocchiani, quella vecchia roccia, che in francese si chiama « Massabielle » su cui per ben diciotto volte la Vergine Santa poggiò l'immacolato suo piede comparando alla fortunata Bernardetta Soubirous. Davanti a quella Grotta ho pregato e ho fatto presenti alla Madonna Santissima i bisogni spirituali e anche materiali di tutti, di ognuno di voi, specialmente dei miei cari emigranti che avrei bramato avere vicini in quei giorni perchè anch'essi gustassero le spirituali consolazioni che ho provato io e che provano tutti i pellegrini che affluiscono da ogni parte a Lourdes.

E' dessa una città di circa 10 mila abitanti situata sulle rive del fiume Gave, appartenente alla Diocesi di Tarbes, dipartimento degli Alti Pirenei: è capoluogo del circondario di Orgelès. A l'estremità della città, conosciuta oggi dal mondo intero, si trova la grotta di Massabielle, che fu nel 1858 il teatro delle apparizioni della Santa Vergine. Colà è un continuo succedersi di pellegrinaggi, parrocchiali, diocesani, regionali, nazionali con treni interi di ammalati e quelli di soli uomini.

In quei quattro giorni ivi trascorsi, oltre ai 470 veneti, vi erano pellegrini di Montpellier, di South Warch, di Varsailles, Irlandesi e di Marsiglia.

Dal « Giornale della Grotta » e dagli « Annuali di Lourdes » risulta che annualmente un milione di pellegrini giungono a Lourdes e che si celebrano quivi dalle 70 alle ottanta mila Messe all'anno!

Come si fanno i pellegrinaggi a Lourdes? La risposta ce la dà con semplicità e chiarezza in Ven. Nostro Vescovo Mons. Foschiani di s. m. nel suo libro « Le meraviglie di Lourdes ». « I pellegrini che muovono da lontano, non ci vanno a piedi come nel medio evo, salvo qualche caso eroico, come le cinque ungheresi venute a Lourdes nel 1885 a piedi. Oggi sono scomparsi i sacchi dei penitenti, i borboni, i piedi scalzi, i nuovi costumi noi comportano. Nondimeno, anche profittando della ferrovia, la penitenza non manca. Il passare quattro notti in treno — come noi — in terza classe — perchè non vi è la quarta — non è certo una cosa delle più delizio-

se, senza dire di tante altre peripezie che s'incontrano nei lunghi viaggi, e che, a tollerarle con retta intenzione, giustificano bene il nome di pellegrinaggio, che è un'opera di espiazione e di preghiera.

Quest'ultima comincia fin dalla funzione d'apertura, che si fa, di solito, a Genova, o Ventimiglia o Torino; (stavolta questa funzione fu fatta nella Chiesa degli Scalzi a Venezia da S. E. Mons. Salvatore Re, Vescovo di Lipari); continua sui treni non solo la preghiera vocale, ma anche la mentale, suggerendo i MANUALE DEI PELLEGRINI divoti pensieri alla vista di una Chiesa, del mare, dei monti, al cadere e al levarsi del sole. Nelle tappe, sono funzioni speciali ai Santuari del luogo. (Nell'andata la prima tappa l'abbiamo fatta a Marsiglia la mattina del 24 luglio: colà dopo aver percorso in tram la città siamo saliti per l'erta funicolare alla Madonna della Guardia, ove i quaranta sacerdoti hanno celebrato la Santa Messa.

Alle 9.30 si riprende il viaggio. Man mano che il treno si avvicina alla meta, il cuore batte più spesso; cominciano a passare davanti alla fantasia, come i quadri di una lanterna magica, la grotta, le visioni, Bernardetta, i malati, i miracoli. Ogni tanto si spinge fuori dal finestrino la testa e coll'occhio avido si guarda da quelle parti, e qual non è la gioia se, viaggiando di notte, — come toccò a noi — si vede brillare la croce a lampadine elettriche in cima al monte Gers!... Una voce, come una scossa elettrica, passa allora per tutti i vagoni, che dice: — Ci siamo! — Salgono subito vivissimi i primi saluti a Maria colle Litanie — Pietà Signor! — Mira il tuo Popolo ecc.

Come si scende lieti alla stazione!

Il pensiero d'essere nella terra di Bernardetta, nella città di Maria, ha fatto sparire ogni stanchezza e dimenticare ogni disagio.

Occorrono pronti i *brancardiers* con le cinghie di cuoio pendenti dalle spalle, per trasportare i poveri ammalati agli ospitali. Tutti gli altri, col loro distintivo sull'abito, come crocette, medaglie o nastrini, a seconda del pellegrinaggio cui appartengono, e con le valigie in mano, prendono posto negli *Autobus* e sono condotti ai rispettivi alberghi.

Deposte le valigie e fatta un pò di pulizia personale, si va diffilati, se l'ora lo permette, alla grotta, a salutare l'Augusta Padrona di casa.

Oh che felice momento! Eccola finalmente la bianca statua della Vergine nel luogo stesso della apparizione! Sembra che da lungo tempo Maria vi aspetti. Le ginoc-

chia si piegano senza accorgersi, la mente ed il cuore sono immersi in un pelago di pensieri e di affetti insoliti, le prime lagrime cadono spontanee; voi siete entrati in un nuovo mondo...

— La descrizione di quanto avviene a Lourdes e delle impressioni provate, nel prossimo numero di Settembre.

Per l'ampliamento della Chiesa parrocchiale

Ho in pronto il progetto di sistemazione dalla Chiesa di Col di Salce eseguito dal valente Architetto Candiani di Treviso, mercè l'interessamento del carissimo Don Valentino Spigariol, a voi noto per il suo zelo apostolico con cui ci tenne la sacra Missione nella scorsa primavera. Appena sarà approvato dalla Commissione Diocesana d'Arte Sacra, sarà mia premura ritrarne la fotografia e poi esporla al pubblico perchè vediate che bella Chiesa, anzi Santuario, avremo in pochi anni, se voi coll'opera, col denaro e soprattutto colla preghiera mi verrete in aiuto.

La parrocchia di Salce deve essere, anche in questo, esempio alle consorelle della vallata.

Dell'Eva Giovanni L. 50, N. N. 30.

Per uova vendute L. 21.60.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Valt Genoveffa L. 39.25.



De Menech Bortolo L. 1, N. N. 20, Dal Pont Giovannina 1, Giulia 1, Biondi Concetta 5, Carli Ida 2, De Biasi Luigi di Giulio 5, De Biasio Giovanni 5, De Nart Vittorio 5, Bortot Marina 10, Pison Maria 20.

BES E CANZAN. — Reolon cent. 50, Luisetto 20, De Toffol 50, De Biasi 30, Sovilla 30, Dal Pont 50, De Bona 20, Dall'O' 50, Da Riz 50, Bristot 50, Carli 30, Seronide 50, Cervo 25, Pitto 50, Dal Pont 50, Fiabane 25, Odolo 20, Da Riz 25, Vignole 20, Fiabane 20, Dall'O' 10, De Dea 20, Carli 20, Sommacal 50, De Martin 20, Cervo 20, Fiabane 25, Capraro 50, Da Rolt 30, Dalle Cort 30, De Biasi 40, Seronide 50, Bianchet 20, Casagrande 30, Fant 30, Losego, Trevisson L. 6, Fiabane 1, Casol 1.

Totale L. 19.85.

SALCE E COL. — Sorelle D'Isep (Roma) L. 15, Dal Pont 1, N. N. 2, Callegari 1, Speranza 1, Triches 1, Fenti 1, Nadalet cent. 40, Roldo 70, Roldo 40, Gobbo 50, De Vecchi 20, Zandomenego 50, Bortot 50, Fontanive 50, Tormen 20, Salvador 40, Roni 50, Caviola 20, Speranza 30, De Barba

20, Carlin 30, Francini 40, Dal Pont 20, D'Isep 20, Pretto 20, Merlin 20, Colle 30, Bortot 20, De Menech 20, Tavi 20, Supani 50, Fant 20, Salvador 20, Costa 30, De Valier 20, Bortot 50, Carlin 50, Donà 20, Colle 20, Sponga 20, Bristot 40, De Vecchi 40, Triches 40, Caldart 40, Caldart 50, Colturato 50, Roni 50, Fiabane 80.

GIAMOSA. — Mancuso cent. 50, Dal Pont 50, Celato 50, Celato 40, Da Rolt 25, Trevisson 50, Cervo 20, De Nart 30, Zanussi 40, Caldart 20, Candegò 20, Bolzan 30, De Nart 30, D'Inca 20, Collazuol 40, Da Rolt 25, Fiabane 25, De Nart 50, Palman 30, Roni 25, Nenz 20, Sovilla e N. 45, Candegò 50, Sponga e Sponga L. 1.50. Totale 9.35.

Un grazie di cuore a tutti.

Feste e Funzioni particolari del mese di Agosto

- 5 Agosto: Incomincia la novena di Maria SS.ma Assunta in Cielo.
- 7 Agosto: I° Venerdì del mese. Funzioncina in on. del S. Cuor di Gesù.
- 14 Agosto: Vigilia dell'Assunzione. Obbligo dell'Astinenza dalla Carne e del digiuno per chi non è dispensato da legittima causa.
- 15 Agosto: Assunzione di Maria SS.ma.
- 17 Agosto: A Giamosa funzione in onor di S. Rocco alle ore 8.
- 24 Agosto: S. Bartolomeo Apostolo Titolare della Chiesa e Patrono della Parrocchia. Invito i parrocchiani a far in quel giorno la S. Comunione per gli Emigranti



dal 25 Giugno al 3 Luglio

NATI e BATTEZZATI

- 18. Bortot Pietro di Francesco da Col di Salce.
- 19. Dal Pont Antonietta di Alessandro da Giamosa (Castelcuc).
- 20. De Toffol Mario di Costante da Col del Vin.

PICCOLA FOSTA

Ringrazio quei cari parrocchiani che, assenti dalla parrocchia, si ricordino di tanto in tanto di dar vita al *Bollettino* colle loro offerte.

A quelli che si trovano nell'Isere, nella Savoia e nei pressi di Montèlinaart esprimo il mio dispiacere di non averli potuto avvicinare e salutare nel mio passaggio di ritorno da Lourdes. Non conoscevo l'itinerario nè le fermate del treno che sostò solo a Montpellier, a Avignone, Grenoble e Modane.

ANEDDOTO

Non si deve, è vero, rispondere con degli schiaffi a chi ci insulta; la nostra religione ce lo proibisce; ma alle volte uno schiaffo è ben dato sulle guancie di certi

ganascioni. Sopra un bastimento trovavasi una volta in viaggio un soldato pontificio, che veniva da Roma.

Intorno a lui si formò un gruppo di malviventi, che incominciarono a prenderlo in giro.

— Diteci un po', che cosa pensate del Papa?... Che paga vi ha dato per il servizio che gli avete prestato? E il soldato taceva.

— Ah! soggiunse un farabutto; suppongo che vi abbia dato la facoltà di dir Messa... di confessare... di dare l'assoluzione!...

— Di più ancora, ribattè prontamente il giovanotto. Sua Santità mi ha dato il potere di amministrare la Cresima. Perciò... eccola: *Pax tecum.*

E, mentre così diceva, gli applicò sulla guancia un grazioso schiaffo con grande allegria dei viaggiatori, che applaudirono il giovane soldato

CRONACHETTA DI S. FERMO

Vi ricorderete anche voi: questo Altariolo, prima e durante la guerra, si trovava in uno stato assai deplorabile. Due grosse pietre, che servivano di fondamenta ai fianchi, erano staccate dal muro; mancava la scalinata; il pavimento dell'Altario, fatto di pietrame, era tutto sconnesso; l'ossatura del coperto guasta dalla pioggia; dentro nessuna immagine religiosa; il Capitello era fuori di piombo di circa 15 centimetri, e minacciava di rovesciarsi per di dietro. Passato il lungo e disastroso temporale della guerra, si pensò di ampliarlo costruendo di dietro nel fondo del Sig. Aldo Nob. De Bertoldi un muro con un metro di entranza e di restaurarlo. I lavori di ingrandimento e di restauro furono eseguiti da Bortot Giuseppe da Salce e da altri operai, nell'Ottobre 1921; e mentre s'ingrandiva la nicchia, in un sepolcreto sotto la pietra che serviva da piedestallo della statua di San Fermo il cui busto senza il capo, dalla casa di Cervo Domenica si portò nella nuova Canonica l'anno 1914, si rinvenne un manoscritto in latino del seguente tenore.

« Laus Deo semper

« Ad majus devotionis incrementum er-
« ga Sanctum Firmum Martyrem et Bea-
« tissimam Virginem Mariam sub titolo
« Matris Spasimi, hoc sacellum erectum
« fuit a Reverendo Iosepho Zuliani, paro-
« cho rectore hujus loci, anno reparatae
« salutis M.D.C.C.D.XXI Idus Octobris ».

Curiosa davvero: quel Capitello fu costruito nell'ottobre 1821 dal parroco benemerito di questa parrocchia Don Giuseppe Zuliani; e ad un secolo preciso di distanza, cioè nell'Ottobre 1921 venne am-

pliato e restaurato. I lavori costarono Lire 914, e per danno di guerra si potè avere dopo una infinità di noiose pratiche la somma di L. 300. Dalla Chiesa parrocchiale si portarono in quell'Altariolo tre statue di legno ed una lampada di bronzo; la chiave del portello fu consegnata a Broi Elena da Baldeniga, ed a lei giungano i ringraziamenti del Parroco e dei parrocchiani, perchè mantiene il Capitello col dovuto decoro. Vadano i nostri ringraziamenti anche al Sig. Lena Giuseppe, oste, il quale proprio in questi giorni, di sua iniziativa ed a sue spese lo stuccò ed imbiancò, e scrisse sopra l'architrave a caratteri cubitali « *San Fermo* » (sopra mare m. 404).

2. — L'Altariolo di San Fermo, eretto il 1821 colla facciata verso lo stradone, fa ragionevolmente supporre che la strada nazionale, Belluno, Feltre, Treviso, ideata da Napoleone il Grande, e forse anche tracciata dai suoi Ingegneri, e fu costruita dall'Austria tra il 1816 ed il 1837, anno in cui fu inaugurata, riguardo al meno al tronco che passa per San Fermo, sia stata costruita tra il 1816 ed il 1821. Prima di quest'epoca la strada principale di comunicazione tra Belluno e Feltre era la strada vecchia, che passava per Crepei di Pasaneghe, per le Lastine Col di San Michele, Chiaramada, Salce ecc.; ed il commercio principale era per Capo di Ponte, Fadalto, Ceneda ecc.

Sacre Funzioni

La sera dell'8 corr. sarà in parrocchia dalle 6 del pomeriggio un Sacerdote per assistere alle Confessioni.

Domenica prossima 9 corrente, la Sagra di *San Fermo*: vi saranno due Messe: la prima ad ore 7, e la seconda cantata con accompagnamento d'Armonio e violini, ad ore 10. Dopo Messa poi la solita processione coll'Immagine di San Fermo e Vesperi.

Matrimonio

Il 15 Luglio, giorno sacro alla memoria di S. Enrico, Carlin Giulio di Vincenzo si unì in Matrimonio con Reolon Maria di Pietro.

PER LA VITA DE BOLLETTINO

Ecco le offerte avute in questi primi sei mesi:

Fant Angelino L. 10, Conte Paolo Zupani 10, Lena Giuseppe 4, la Menica 3.10, Riccardo 0.95, Giulio 0.90, la Catina 0.50, i Rossa 0.50, il nonzolo 0.20, il Bressa 0.20, Piero Fagherazzi 0.20, Gigio Fagherazzi 0.40, Brini 0.70, Tavi Carlo 2.30, il Giardiniere 0.40, Marino 0.90, Arcangelo 0.40, Nini Busa 1, Giovanni Megaruz 1.70, Giovannino Magaruz 0.40, i Min 0.40, i Broi 1, i Marcolina 0.45, Fant Celeste 0.20, Piero Reolon 0.40, Vincenzo Carlin 0.20. Totale L. 41.10.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Giuseppe Da Corte, direttore respons.

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno